

L'Italia in prima fila nella partita del 5G

Patrizia

Toia

CAPODELEGAZIONE PD



Il Commento

Regole chiare, tempi certi e sguardo rivolto al futuro. E' questa la formula adottata in Europa per cogliere pienamente le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e accolta dall'Italia, che oramai è fra i Paesi di testa nella sperimentazione delle connessioni mobili 5G.

Questa settimana nella sessione plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo abbiamo approvato a larghissima maggioranza il mio rapporto sull'utilizzo della banda 700 Mhz dello spettro radio, che impegna gli Stati membri a mettere a disposizione la banda 700 Mhz per lo sviluppo delle telecomunicazioni, dei servizi digitali per il cittadino, della pubblica amministrazione e delle industrie, garantendo allo stesso tempo agli operatori radiotelevisivi la certezza di mantenere fino al 2030 l'utilizzo delle nuove frequenze. Fra pochi anni la quantità e la velocità di dati che saremo in grado di trasmettere attraverso i nostri cellulari e altri dispositivi mobili porterà a una rivoluzione industriale ed economica. E' un'occasione che non possiamo perdere come Italia e come Unione europea. Il principale obiettivo del nostro provvedimento è quello di raggiungere un uso efficiente ed armonizzato dello spettro a livello europeo. Spettro che noi sappiamo essere un bene prezioso nello sviluppo delle telecomunicazioni. Lo sviluppo dei servizi e delle tecnologie digitali richiede una connessione rapida e a copertura universale: solo se l'Europa

garantirà questa connessione potrà vincere le sfide dell'innovazione. La decisione, che ha forza di legge, si concentra su due elementi principali. Il primo riguarda la definizione di un calendario comune per la liberazione dei 700 Mhz affinché sia effettivamente disponibile per l'uso da parte dei servizi a banda larga senza fili a condizioni tecniche armonizzate e misure di coordinamento a sostegno della transizione. Il secondo punto riguarda la banda sotto i 700 per la quale si stabiliscono priorità a lungo termine per la distribuzione di servizi di media audiovisivi al grande pubblico, insieme a un approccio flessibile all'uso dello spettro in risposta al diverso grado di diffusione della televisione digitale terrestre nei vari Stati membri.

Viene stabilito che entro il 2020 quella banda, attualmente occupata dalle tv, dovrà essere liberata anche se sarà consentito agli Stati membri per ragioni motivate di ritardare lo switch-over al 2022. Gli Stati membri saranno inoltre obbligati a definire piani nazionali finalizzati ad assicurare la copertura della rete. Entro la fine del 2017, inoltre, si dovranno concludere accordi di coordinamento transfrontaliero. Infine la disponibilità della banda di frequenza al di sotto dei 700 MHz per la fornitura dei servizi di trasmissione sarà assicurata fino al 2030. Il Governo italiano intanto si sta muovendo in anticipo sulla messa a punto delle connessioni 5G, che la Commissione europea ha chiesto di sperimentare in almeno una città entro il 2018. La sperimentazione italiana invece partirà subito da 5 città: l'area metropolitana di Milano, Prato, L'Aquila, Bari e Matera. Il Ministero dello Sviluppo economico ha pubblicato l'avviso pubblico relativo ai progetti per la sperimentazione del 5G. Complimenti all'Italia! Devo dire che in Europa si apprezza molto il percorso che l'Italia sta facendo sull'innovazione dei servizi di telecomunicazione, che partita come fanalino di coda, oggi grazie all'ottimo lavoro dei Governi Renzi e Gentiloni è in testa ai Paesi europei nella sperimentazione del 5G e si prepara a creare nuove opportunità nella tecnologia per reti mobili.